

Affari mafiosi al Nord

Boss condannato al confino lontano dalla Liguria
Sequestrati 35 miliardi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Primo caso in Liguria di un inquisito per mafia condannato al confino, con sequestro dei beni, in applicazione delle misure di prevenzione della legge anti-mafia. Si tratta del cinquantatreenne Antonio Fameli, residente a Borghetto Santo Spirito nella riviera di ponente, titolare di un vero e proprio impero immobiliare e immobiliare I giudici del Tribunale di Savona lo hanno condannato a star lontano per quattro anni dalla Liguria e dal basso Piemonte (cioè dalle province di Cuneo, Alessandria e Asti) e dovrà versare, prima di andarsene, una cauzione di un miliardo; in queste ultime ore, poi, la Corte d'Appello di Genova, accogliendo un ricorso del pubblico ministero savonese Alberto Landolfi, ha disposto d'urgenza il sequestro dei suoi beni, che ammontano a circa 35 miliardi di lire; sequestro cautelativo in attesa dell'udienza di merito, fissata per il prossimo 21 settembre, e nel frattempo il cospicuo patrimonio dell'agente immobiliare sarà amministrato da un curatore, nominato dalla magistratura. Secondo i giudici che si sono occupati del caso, Fameli si è guadagnato il confino per ambigui legami con personaggi di primo piano della malavita organizzata della Calabria, sua terra di ori-

gine; legami che sarebbero rimasti intatti nonostante il trasferimento dell'imprenditore prima a Torino, poi a Loano. Quanto ai personaggi con cui Fameli sarebbe in contatto, il Tribunale di Savona ha stilato un elenco da gotha della 'ndrangheta: Giuseppe Sciva, Antonino Pesce, Antonio Garuzzo, Peppino Piromalli e così via. Nel passato dell'agente immobiliare c'è anche una doppia condanna all'ergastolo per omicidio; Fameli è impunito, insieme ad Antonio Pesce, Domenico Pace e Giuseppe Di Marte, di essere il mandante dell'assassinio di Sabatino La Malfa, ucciso a San Ferdinando di Rosarno il 2 aprile 1983; riconosciuto colpevole dalla Corte d'Assise di Palmi e poi in appello dai giudici di Reggio Calabria, ha visto la condanna annullata per vizio di forma dalla prima sezione penale della Cassazione (presieduta dal dottor Corrado Carnevale). Dove scenderà il confino Antonio Fameli? L'imprenditore, che ha un mese di tempo per decidere e fare le valigie, si era orientato su un dorato esilio a Montecarlo, ma - dopo interrogazioni parlamentari di Pds, Rete e Verdi - gli è stato ritirato il passaporto; pare quindi che opererà per Milano, dove comunque non rischierà di soffrire troppo di isolamento e di abbandono.

L'apertura della caccia

Scontro tra bracconieri e guardiani in Sicilia
Ucciso poliziotto-cacciatore

PALERMO. L'apertura della caccia, anticipata in Sicilia rispetto al resto d'Italia, è stata funestata da un incidente mortale. Un poliziotto di 42 anni in servizio presso la Polizia di Marsala, Giuseppe Figliolo, originario di Trapani, sposato e padre di due bambini, è rimasto ucciso nella tarda serata di sabato mentre partecipava con altre sei persone a una battuta di caccia; il legale nelle campagne di Ravenna. I sei compagni dell'agente, che avevano imbracciato i fucili alcune ore prima dell'apertura ufficiale della

caccia, sono stati denunciati per caccia di frodo e porto abusivo d'arma. Secondo i carabinieri, i colpi mortali potrebbero essere stati sparati dall'arma di uno dei compagni di battuta del poliziotto, oppure dal fucile di uno dei sette guardacaccia che perlustravano la zona proprio per impedire l'attività dei bracconieri: alla vista dei cacciatori di frodo, i guardacaccia hanno sparato alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio. L'autopsia sarà eseguita oggi nella sala mortuaria del cimitero di Licata.

Roma
Protesta per l'espulsione di Tariq

ROMA. Un sit-in di protesta pacifica al «Leonardo da Vinci» è stato fatto da un centinaio di rappresentanti delle comunità islamiche in Italia per l'espulsione di Omar Tariq, presidente dell'Unione studenti musulmani in Italia (Usmi). In seguito ad un provvedimento emesso per motivi di sicurezza nazionale e notificato agli ieri da funzionari della questura di Brescia, Omar Tariq si è imbarcato sul volo diretto ad Amman, decollato alle 16.55, dopo essere stato trattenuto dalla polizia aeroportuale. Tariq, palestinese con passaporto giordano, residente in Italia da 13 anni, sposato e padre di una bambina di pochi mesi, era laureando in architettura presso il politecnico di Milano e presidente della cooperativa La Mediterranea che opera a Brescia da due anni, impiegando lavoratori extracomunitari. Decine di cartelli sventolavano questa mattina come segno di richiamo per quella che viene ritenuta «una ingiustizia» dalla comunità islamica italiana. Al «Leonardo da Vinci» è stato vietato, ai rappresentanti delle comunità intervenute, ogni tipo di contatto diretto con Omar Tariq. «Non riusciamo a capire il provvedimento - ha detto Zakrit Mahmoud, presidente dell'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia - l'attenzione di Tariq si è sempre rivolta alle attività religiose e umanitarie a favore della nostra comunità e si è svolta sempre alla luce del sole».

Torino
Insegnante ucciso in birreria

TORINO. Faceva l'insegnante di ginnastica nella palestra più chic della città, e forse come secondo lavoro prestava denaro a conoscenti. Romeo D'Orazio, 51 anni, è stato ucciso ieri notte poco prima delle quattro nella birreria «Babilonia», a pochi metri dalla sua abitazione da un uomo con il volto coperto che impugnava una pistola calibro 9,21 e che è fuggito subito dopo, nello scompiglio generale degli avventori del locale che cercavano di mettersi al riparo. Il maestro era andato a cena con un amico operaio e prima di rincasare, avevano deciso di bere un'ultima birra. D'Orazio è stato colpito da sei proiettili che lo hanno raggiunto al viso, al torace e alle braccia. Ieri mattina sono stati sentiti i parenti e i conoscenti per raccogliere i primi elementi di indagine. D'Orazio sembrava essere un uomo tranquillo, che aveva avuto a che fare con la polizia dodici anni fa per una contravvenzione per gioco d'azzardo. Da più di vent'anni, dopo aver divorziato, viveva con una donna, anche lei divorziata e madre di un ragazzo di 28 anni che abitava con loro. Era nato in Abruzzo, a Lentella, che aveva lasciato dopo le scuole superiori per trasferirsi a Torino. Nel suo paese d'origine, dove vive ancora la madre, non faceva ritorno da quattro anni. Dalle prime indagini dei carabinieri risulta che l'uomo prestava a conoscenti piccole somme di denaro ad un tasso non troppo elevato e che proprio nei giorni scorsi avrebbe chiesto ad un avvocato consigli su come comportarsi per riottenere del denaro prestato a un conoscente.

Giovane di 23 anni ferito a una gamba: non è grave
L'attentato rivendicato con una confusa telefonata

Lo scoppio in piena notte ha provocato danni
Cresce la paura e si aspetta l'«addio» dell'esercito

Tritolo anche a Cagliari
Bomba al comando militare

Dinamite contro la sede del Comando dell'esercito in Sardegna. Una carica è stata collocata a pochi metri dall'ingresso principale. Ferito un ragazzo di 23 anni. Pare non sia coinvolto ma è stato disposto il suo piantonamento. È la prima volta che gli attentatori portano l'attacco nel capoluogo regionale. Nell'isola cresce la paura. Si aspetta con impazienza il 22 settembre, quando i militari andranno via.

ALDO VARANO

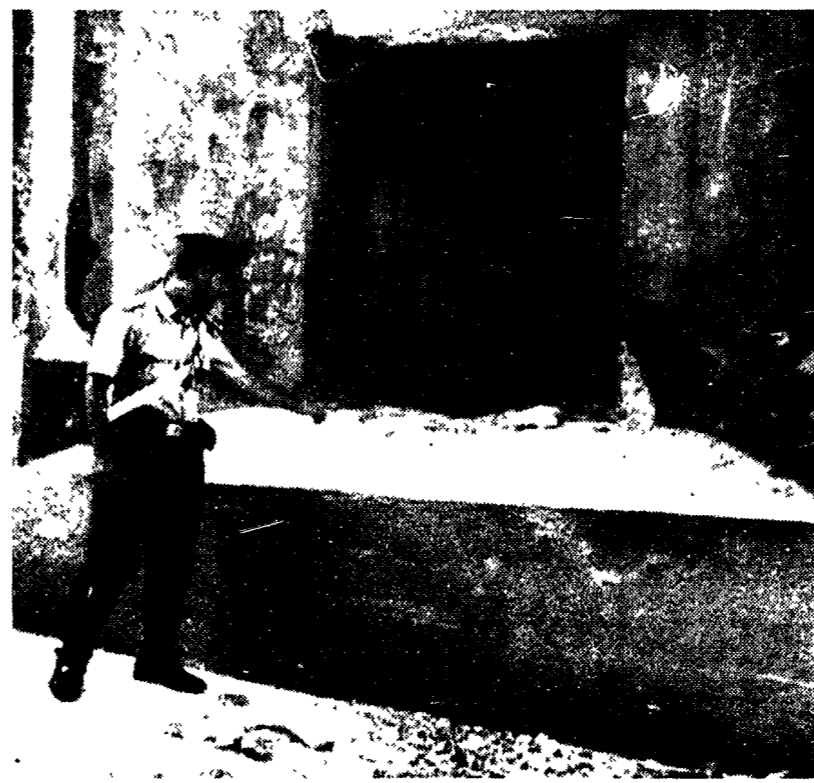
Un boato terribile, sinistro, lungo. Mentre i palazzi vibravano ed i vetri cadevano a pezzi per un raggio di centinaia di metri, a partire dal palazzo settecentesco che, nel centro di Cagliari, ospita il Comando militare della Sardegna. Subito dopo, il fuggi fuggi di decine di cittadini che erano ancora per la strada, in piena notte, alla ricerca di un po' di fresco in questa fine estate afosa. Ancora qualche attimo e dalle abitazioni del centro la gente s'è riversata fuori, spinta da un miscuglio di paura e curiosità. Insomma, un'altra pagina dell'estate velenosa, innescata dall'arrivo dell'esercito e, soprattutto, dalla grancassa propagandistica che l'ha preceduto ed accompagnato.

La dinamite è stata collocata nella nicchia di una finestra in via Principe Amedeo, un po' più in là dell'angolo ad una decina di metri dal supervegliato ingresso principale di via Tonno. Erano le 2 e 15 del mattino. L'attentatore per fuggire ha avuto pochi attimi. La miccia a rapida combustione s'è infatti consumata in non più di venti secondi. Il cristallo blindato della finestra s'è sbriciolato. Le grosse sbarre della grata si sono allargate, qua e là divelte. L'onda d'urto è stata violentissima: verso l'interno, ha devastato due stanze dove erano in corso lavori di ristrutturazione, accartocciando come fucilli i mobili d'ufficio; in fuori, ha scagliato pietre e vetri per un centinaio di metri.

Una scaglia, trasformata in

un micidiale proiettile, s'è ficcata in profondità nel polpacco di Aldo Piras, un giovane di 23 anni che, sacco a pelo sulle spalle, andava a dormire sulla piazza (dove dormono anche altri ragazzi) che si trova a nord del Bastione. Piras, secondo una primissima ricostruzione, sarebbe stato scaraventato a terra mentre passava accanto all'arco della chiesa di santa Rosalia. La paura gli avrebbe perfino impedito di accorgersi della ferita: si è messo a correre all'impazzata e solo in via Mannu ha scoperto il sangue. Due ragazzi l'hanno portato in ospedale. Gli è andata bene: secondo i medici guarirà in quindici giorni. Gli inquirenti, fino ieri sera, hanno escluso il suo coinvolgimento nell'attentato ma la magistratura ha disposto il suo piantonamento in ospedale. Si cerca di capire se ha visto qualcosa o qualcuno. Piras dorme di solito per la strada, vive solo e all'aperto, viene considerato privo dei contatti necessari per un'operazione come quella di sabato notte.

Sette ore dopo il botto, all'«Ansa» di Cagliari è arrivata la rivendicazione. Una voce giovane, piuttosto emozionata, ha scandito: «Stanotte paccogreggio esercito in Sardegna. In particolare modo Mambriani e al "Fronte popolare per l'indipendenza della Sardegna, Forza Paris, Duilio Mambriani è il comandante militare supremo dell'esercito nell'isola. È stato lui a batterci più di ogni altro perché i soldati sbarcassero in Sardegna. Il riferimento al pacco-regalo forse nasconde un risvolto più determinato. Nei giorni scorsi il generale Canino, per dimostrare il buon sangue che corre tra sardi ed esercito ha svelato ai giornalisti il prossimo matrimonio tra una ragazza sarda ed un maresciallo dell'esercito: c'è chi ipotizza che la dinamite sia la risposta a quella vanteria.



L'infierita devastata dalla bomba al Comando militare di Cagliari

Dal comando militare, per ora, solo un avarissimo: «L'operazione va avanti in modo sereno». In più, viene fatto notare come anche questo attentato, al pari degli altri, sia

stato dimostrativo. Chi ha piazzato la dinamite sapeva che le probabilità che non morisse nessuno erano altissime. Ma questo non toglie nulla alla gravità del gesto che, questa volta, è un po' più dimostrativo degli altri. Sono stati schierati grande capacità organizzativa, mezzi, professionalità. I «guastatori», portandosi dietro un bel po' di esplosivo, non hanno agito nelle retrovie ma sono penetrati fino al cuore del Comando dell'esercito. Come dire: possiamo agire quando e dove vogliamo. Le telecamere

che dovrebbero consentire il minuzioso controllo del Comando 24 ore su 24, hanno fatto cilecca. Nessuno ha visto niente, né sono emersi particolari utili dalla sventagliata di perquisizioni domiciliari immediatamente disposte dalla magistratura.

Nelle case attorno al centro c'è inquietudine e paura. La gente conta i giorni in attesa dell'alba del 22 settembre quando le truppe partiranno dall'isola e, forse, finirà quest'estate di propaganda e paura che non è servita a nessuno.



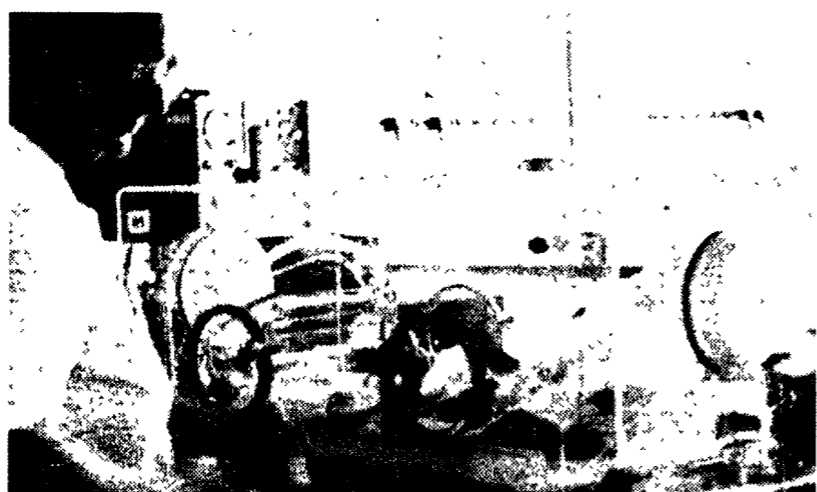
Giovanni Galloni

Superprocura

Ultimo giorno di domande decine di magistrati si candidano alla «Dna»

ROMA. Sempre più difficile la scelta per il nuovo superprocuratore antimafia. Oggi scadono i termini per la presentazione delle domande per il posto di direttore della Dna e dei venti sostituti, anche se - precisa da Lavaronne dove è impegnato nel convegno annuale dell'area Zac, il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni - «bisognerà attendere fino al 10 settembre per avere il quadro completo delle candidature». È possibile, infatti, che molte domande siano state presentate presso le procure delle Corti di Appello che ancora devono trasmetterle al Consiglio superiore della magistratura, l'organo deputato alla selezione dei candidati. Una prima valutazione dei candidati avrà solo il 15 settembre, quando si riunirà la commissione incarichi direttivi del Csm. Fino a questo momento da Palazzo dei Marscialli non filtrano commenti sui magistrati che già hanno presentato domanda. In corso di nuovo Agostino Cordova, il procuratore di Palmi già scelto dal Csm nel passato concorso, ma non gradito al ministro Martelli. Una contrapposizione che ha provocato pesanti polemiche e che ha portato al blocco della superprocura per quasi un anno fino a rendere necessario un nuovo concorso. Ma è sui nuovi requisiti richiesti dal recente superdecreto antimafia al superprocuratore, che si addensano dubbi e confusioni. Nel decreto di un anno fa

che istituì la Dna, alla carica di superprocuratore potevano essere chiamati magistrati che avessero «la qualifica di magistrato di Cassazione», la nuova versione, approvata dal Parlamento, parla di «magistrato di Cassazione». Una modifica da più parti ritenuta fondamentale (questa volta si punta sulla funzione e non solo sulla qualifica) che bloccherebbe sia la candidatura di Cordova che di Giuseppe Di Gennaro, nominato poche settimane fa «superprocuratore reggente». Fuori gioco, secondo questa interpretazione, anche gli altri magistrati che in questi giorni hanno presentato la domanda. Ettore Maresca, procuratore a Sant'Angelo dei Lombardi, Alfonso Giordano, presidente di sezione della Corte d'Assise di Palermo; Bruno Siclari, procuratore generale a Palermo; Francesco Marzachi, procuratore aggiunto a Torino; Maurizio Vaudano, procuratore ad Aosta; Salvatore Cantaro, presidente del tribunale di Gela. Secondo indiscrezioni circolate in questi giorni la candidatura più accreditata sembrerebbe quella di Pietro Grasso, sostituto procuratore negli anni caldi del maxi processo a Cosa Nostra, già consulente della Commissione Antimafia ed oggi collaboratore di Martelli. Ma a Palazzo dei Marscialli la partita è ancora tutta aperta, e questa volta le varie correnti del Csm vogliono giocare con prudenza, evitando inutili conflitti col ministro Martelli.



Il bimbo Nicholas partorito sul treno e finito sui binari, dentro l'incubatrice

Mestre, la madre ha partorito nella toilette del vagone
Speranze per Nicholas bimbo nato sotto un treno

MESTRE. È ancora riservata la prognosi di Nicholas, il bambino nato due giorni fa prematuro e partorito nel bagno di un treno fermo alla stazione di Mestre, caduto poi attraverso lo scarico sui binari. Il medico di turno all'Ospedale civile di Mestre, dove il piccolo è stato ricoverato, ha trascorso la giornata di ieri rispondendo alle telefonate che giungevano in reparto delle persone e dei giornalisti che chiedevano notizia del suo stato di salute. Ha solo sei mesi di vita, e ancora bisogno di molto ossigeno, nonché di trasfusioni di sangue, che probabilmente ha perso nel corso del parto. È piccolissimo: pesa un solo chilo e gli specialisti prevedono anche un

calo «fisiologico» di un altro etto; sta nella sua incubatrice, la culla artificiale che per il momento sostituisce la pancia materna ed è nutrito con una soluzione liquida glucosata in via endovena. Se supererà l'emergenza, dovrà rimanere per almeno tre mesi, il tempo giusto perché termini il suo sviluppo. I medici sperano che nei prossimi giorni, aumentando la capacità polmonare di Nicholas, possa essere ridotta gradualmente la quantità di ossigeno che gli viene somministrata.

Quasi miracolosamente il bambino non ha sofferto particolarmente della caduta sui binari, ha qualche ematoma, ma nessuna frattura. Nei prossimi giorni verranno effettuati ulteriori esami per accertare l'eventuale presenza di emorragie cerebrali. Ieri Nicholas ha ricevuto le sue prime visite. La madre, la diciannovenne americana Roxanne Ramirez, che è arrivata in ospedale con la sorella e un'amica, poi il padre con un altro amico. Roxanne, che è nata in Texas, ma risiede a Pordenone insieme al padre, un sergente della base Nato di Aviano, ha partorito durante la sosta di un treno diretto a Venezia, dopo avere accusato un malore improvviso e ben lontana dal pensare che fossero doglie, essendo distante di ben tre mesi il momento del parto. Nicholas è scivolato via attraverso il water ed è stato ritrovato incolume ancora avvolto dalla placenta.

MILANO Viale Fulvio Testi, 69
Tel. 02/6423557 - 66103585

ROMA Via dei Taurini, 19
Tel. 06/44490345

l'agenzia di viaggi del quotidiano

IUV

IL PRIMO E IL TERZO LUNEDÌ DEL MESE APPUNTAMENTO CON LA PAGINA DI UNITÀ VACANZE

I viaggi i soggiorni e la rubrica delle anticipazioni

FESTA PROVINCIALE de l'Unità

Flugli, 29 agosto / 6 settembre

I dibattiti

2 settembre: «Il Pds verso una nuova forma organizzativa» con **Mauro Zani**

3 settembre: «La questione ambientale» con **Fulvia Bandoli e Francesco Rutelli** - «Contro la mafia occorrono fatti» con **Saverio Lodato**

5 settembre: «Tangentopoli non ti sopporto più» con **Antonello Falomi e Leoluca Orlando**

6 settembre: «Manifestazione di chiusura» con **Francesco De Angelis e Piero Fassino**

dal vecchio continente alla nuova

Europa

Il gruppo parlamentare europeo del PDS ha realizzato una mostra sul tema della nuova Unione Europea.

La mostra è formata da dieci pannelli suddivisi in cinque sezioni tematiche.

Per informazioni e prenotazioni telefonare alla Cooperativa Soci dell'Unità, tel. e fax 051/291285.

Coop Soci de l'Unità

FESTA NAZIONALE REGGIO EMILIA
TENDA LA PIAZZA - L'UNITÀ

IL GIOCO DELLE DIFFERENZE

Mercoledì	2 settembre	UOMO/DONNA
Giovedì	3 settembre	UOMO/DONNA
Venerdì	4 settembre	PDS/PSI
Sabato	5 settembre	PDS/Rifond. Comunista
Mercoledì	9 settembre	NORD/SUD
Giovedì	10 settembre	GIOVANI/VECCHI

con **Susy Blady**
Patrizio Roversi
Arnaldo Cecchini

PROGETTAZIONE IMMAGINE, SPETTACOLI, CONSULENZE LEGALI, FISCALI, TECNICHE
Via Barberia, 4 - 40123 Bologna - Telefono - Fax 051/29.12.85